

LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XIV n. 123 – NOV 2016

**CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI**

Bollettino on-line

Comitato di Redazione

Direttore

MIRCO MANUGUERRA

Vice-Direttore

SERENA PAGANI

Comitato Scientifico

(membri ulteriori)

GIUSEPPE BENELLI

EDDA GHILARDI VINCENTI *

SILVIA MAGNAVACCA

CLAUDIO PALANDRANI

Referenti

FRANCESCO CORSI

GIOVANNI GENTILI

HAFEZ HAIDAR *

© 2003-2015 CLSD

www.lunigianadantesca.it

lunigianadantesca@libero.it

AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa. Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso si sia trattato di I pubblicazione. Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o hanno comunque acconsentito tacitamente alla ricezione secondo i modi d'uso. Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO
SIA SEMPRE CON NOI**



INCIPIIT VITA NOVA



**FACCIAMO USCIRE
DAL QUADRO
LA CITTÀ IDEALE**



**Centro Lunigianese
di Studi Danteschi**

Presidente: Mirco Manuguerra



Casa di Dante in Lunigiana®

Direttore: Arch. Claudio Palandrani



Dante Lunigiana Festival®

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



Dantesca Compagnia del Veltro®

Rettore: Mirco Manuguerra



Le Strade di Dante®

Direttore: Oreste Valente



Premio 'Stil Novo'

Direttore: Dante Pierini



Progetto Scuola

Direttore: Serena Pagani



Wagner La Spezia Festival®

Direttore: M° Federico Rovini *



ISSN 2421-0123

**Museo Dantesco Lunigianese®
'L. Galanti'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Biblioteca Dantesca Lunigianese
'G. Sforza'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Galleria Artistica 'R. Galanti'

Direttore: Dante Pierini



Le Cene Filosofiche®

Direttore: Ing. Giovanni Battaini *



Premio di Poesia 'Frate Ilaro'

Direttore: Dott. Hafez Haidar *



Premio 'Pax Dantis'®

Direttore: Mirco Manuguerra



Lectura Dantis Lunigianese®

Direttore: Oreste Valente



**Rievocazione Storica
dell'arrivo di Dante in Lunigiana**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



(*) Membri esterni

I
CLSD
CATALOGO EDITORIALE
LIBRERIA ON-LINE

I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti di stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con carta di credito. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali. Per l'acquisto telematico copiare l'indirizzo in calce ai volumi e seguire le istruzioni online

1 - VIA DANTIS®

La nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una *Odissea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pagg. 40, **Euro 12,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

2 - INFINITE SCINTILLE DI PACE

Un lustro di Poesia di Pace del Premio "Frate Ilaro" in una sintesi sapienziale all'insegna della Fratellanza Generale con tanto di maledizione di ogni settarismo ed ideologismo: libro vivamente sconsigliato ai seguaci del *politically correct*. Pagg. 160, **Euro 20,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

3 - L'EPISTOLA DI FRATE ILARO

Il primo titolo della Collana "*I Quaderni del CLSD*" è dedicato al tema della *Epistola di Frate Ilaro*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e porta nuovi contributi all'autenticità Pagg. 64, **Euro 12,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

LIBRERIA CLASSICA

Per questa Sezione inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione e alla fatturazione a lunigianadantesca@libero.it

I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione postali e di segreteria. Versamento su Conto Corrente Postale **1010183604**

4 - FOLDER FILATELICO VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)

Folder Filatelico con annullo postale datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo. In cartoncino con gli inserti di busta e cartolina Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa. **Euro 20,00.**



5 - ANNULI FILATELICI VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)



Centenario della nascita di Livio Galanti (7 settembre 1913-2013)



VII Centenario Epistola di Frate Ilaro (1314-2014)



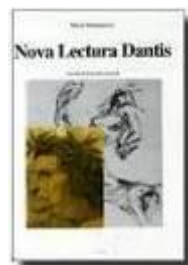
750^ di Dante (1265-2015)



Gli annulli filatelici sono in esaurimento e irripetibili. Per questo sono messi in vendita a 10 Euro l'uno. La rarità filatelica dell'annullo postale esteso al valore celebrativo del CLSD, "Dante e la Lunigiana", è in vendita a Euro 20,00.

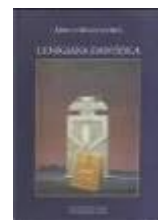
6 - NOVA LECTURA DANTIS

L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "*L'Alighieri*" n. 10, 1997. Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, **Euro 15.**



7 - LUNIGIANA DANTESCA

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare ("Dantistica Lunigianese") e la soluzione del Veltro allegorico come la stessa *Divina Commedia*. Edizioni CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, **Euro 10,00.**



facebook

Chiedi l'iscrizione alla pagina degli

AMICI DEL CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI

Avrai informazioni aggiornate sull'attività del CLSD

569 ISCRITTI

L'ADESIONE

alla Dantesca
Compagnia del Veltro®

NON E' PER TUTTI !



MISSIONE:

- Affermare l'avversione al Relativismo;
- Impegnarsi nel celebrare le radici profonde della Cultura Occidentale ripartendo dal culto sacro e sapienziale del Presepe;
- Assumere in ogni proprio atto la Bellezza come punto di riferimento essenziale del Buon Vivere;
- Rifuggire ogni sistema di pensiero che non soddisfi al precetto aureo della Fratellanza intesa in senso Universale.
- Contribuire all'affermazione del processo storico della *Pax Dantis®*;

PER ISCRIVERSI:

- Richiedere (gratuitamente) al CLSD il Manifesto della *Charta Magna®* scrivendo una mail a lunigianadantesca@libero.it
- Sottoscrivere il modulo di adesione e spedirlo all'indirizzo postale del CLSD.
- Versare la quota annuale di Euro 20 a titolo di rimborso spese di segreteria generale sul **CC Postale 1010183604** intestato al CLSD.

*I nostri primi nemici sono coloro,
i Relativisti, che negano valore
alla Verità*

M. M.



Jules-Joseph-Lefebvre
La Verità (1870)

*La più grande prigione in cui
le persone vivono
è la paura di ciò che pensano
gli altri.*

D. ICKE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

PRESIDENTE

Mirco Manuguerra

PRESIDENTI ONORARI

*Giovanni Bilotti
Germano Cavalli*

DIRETTORE

Giuseppe Benelli

**MEMBRI
DEL CONSIGLIO DI REDAZIONE**

*Giuliano Adorni
Egidio Banti
Riccardo Boggi
Serena Pagani
Claudio Palandrani*

Stiamo lavorando al progetto del sito Internet.

Una volta definito questo cantiere di lavoro si procederà alla nomina dei Collaboratori per singola materia.

Le candidature possono essere già indirizzate alla mail del CLSD

lunigianadantesca@libero.it

Il Presidente del Consiglio di Redazione

Mirco Manuguerra

**La Natura è rivelazione
di Dio,
l'Arte è rivelazione
dell'Uomo.**

Henry Wadwoth Longfellow

II SAPIENZIALE

METTIAMO I PUNTINI SULLE "I" SUI SOCIAL

Non sarà magari la "Costituzione più bella del mondo", come ampiamente sbrodolato da certa propaganda di regime prima che quelle stesse Anime Belle decidessero di provare a rottamarla (e ce la vedremo...), ma non è di certo tra le peggiori.

Ebbene, la nostra Carta, tra le tante buone cose, sancisce e garantisce il pieno diritto di pensiero e di espressione:

Art. 21 Comma 1

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Infatti, «tutti» i cittadini italiani hanno il «diritto» (dunque la 'possibilità inviolabile') di esprimere liberamente (cioè senza alcun impedimento, né conseguenza) il proprio pensiero, nei limiti ovviamente fissati dalla Legge medesima, e ciò vale con qualunque «mezzo» di espressione, sia esso il semplice verbo («parola»), la carta stampata («scritto») o il Web («altro mezzo di diffusione»).

Ciò significa che lo Stato garantisce quel che si dice il *Diritto di opinione*: nessuno può impedire ad altri di esprimere liberamente la propria opinione. Quindi, non solo abbiamo tutti la possibilità di esprimerci, ma abbiamo tutti il diritto di farlo senza dover subire conseguenze di alcun tipo. Questo solo, infatti, può dirsi *Libertà di espressione*.

Ebbene, ciò che sta avvenendo sul web è quanto di più lontano si possa pensare rispetto all'idea di una "società civile": troppa gente che insulta chi la pensa in modo differente dal proprio. I *social*, in particolare, sono una vera fucina di autentici delinquenti del web, la cui occupazione primaria pare essere quella di attaccare pesantemente, e dileggiare, tutti coloro

che esprimono un pensiero diverso da quello imposto dal *politically correct* imperante.

Parliamo di gente evidentemente convinta di essere in possesso di una sorta di "patentino di immunità".

Ebbene, in un mondo dove tutti abbassano la testa, costoro devono sapere che c'è ancora qualcuno che non è assolutamente disposto a farlo. Di più: il CLSD lancia l'idea di una proposta di legge così articolata:

1) Obbligo ai Gestori di istituire il blocco preventivo di qualsiasi post contenete un termine volgare.

2) Obbligo per ogni pagina di discussione pubblica di istituire le figure degli Amministratori Responsabili: qualsiasi intervento, per poter essere inserito, deve essere soggetto alla loro approvazione preventiva.

3) Introduzione del reato di ingiuria e di diffamazione via web con interdizione perpetua dai social e – ovviamente – i giusti risarcimenti alle parti lese.

4) Proibizione dei profili falsi, con sequestro dei computer e interdizione perpetua dal web.

5) Chiusura immediata degli Internet Point, con conseguente incriminazione dei gerenti, che permettano a soggetti non identificati di inserirsi sul web in violazione delle norme sopra indicate.

La *Città Ideale* si deve basare su di una *Regola*, non sul Niente. Ed è ora che la *Regola del Buon Vivere* cominci ad essere scritta. Esattamente da qui., dato che qui – pare – c'è il nostro futuro.

M. M.



IL PAPA E I 500 ANNI DALLA RIFORMA DI LUTERO

Dialogo con il "nemico"? Non scherziamo. L'Europa Luterana è *casa nostra* esattamente come quella Cattolica lo è per i Luterani. Il Nemico è altrove.

Ricerca l'*Unità del Cristianesimo* è un imperativo categorico, se è vero, come è vero, che «se crolla il Cristianesimo, allora prepariamoci a secoli di barbarie» (Thomas Stearns Eliot).

È in ben altre direzioni che si devono chiudere gli spazi ad ogni sterile dialogo: il Cristiano non ha nulla da spartire solo con chi nega il *Principio di Fratellanza Universale*, cosa per cui può essergli imposto alcun obbligo di ospitalità.

Ma che dire, con precisione, di Lutero? Da dantisti, non possiamo che considerarlo un "*Seminatore di scismi e di discordie*". Proprio il Dante della *Divina Commedia* ci insegna in più occasioni, anche molto pittoresche, che la Chiesa di Roma può essere sottoposta a critica anche feroce, ma per migliorarla, mai per distruggerla. La Chiesa va cambiata, in meglio, dall'interno: non si può uscirne per infliggerle colpi dall'esterno.

Non fu forse il Cristo, infatti, a dire a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa»? Come abiurare, dunque, da *veri Cristiani*, la figura del Papa e la Chiesa di Roma? Quella Roma fondata da Enea e dal «*maggior Piero*» (*Inf II*), ove dunque siedono, nella sublime visione dantesca, i due Pontefici Massimi, il Papa e l'Imperatore?

Non ci sono dubbi: Martin Lutero sarebbe collocato da Dante in compagnia di Maometto. Non certo reggendosi le «*minugia*» come lui, cioè «*quel tristo sacco che merda fa/di ciò che si tranugua*» (ciò che è prodotto esclusivo dell'islam...), ma comunque brutalmente storpiato.

III

DANTESCA

DANTE MISTICO?

IL POETA E

MARGHERITA

Margherita Porete e Dante Alighieri

Lo si potrebbe immaginare seduto su un gran sasso con braccia e testa mozzate. Le quali braccia, ai piedi del corpo mutilato, stringono la testa costretta per tutti i tempi a pensare al gravissimo errore compiuto nello scrivere imprudentemente le celebri 99 Tesi.

Sia chiaro: alcune di tali Tesi erano senz'altro da discutere, ma non avrebbero mai dovuto essere funzionali ad uno scisma. Lutero avrebbe potuto fermare la sua macchina, lanciata a pieni giri verso il baratro, ma preferì buttarsi giù in corsa lasciandola precipitare.

Ma oggi, dopo il grande avvicinamento con Kirill, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, cioè di quel mondo Ortodosso che fu artefice del primo, grande scisma, quello del 1054, Francesco avvia un dialogo doveroso, che non può non essere *fraterno*, con il mondo Protestante. Il che non vuol dire affatto confondere le piattaforme di pensiero: vuol dire comunque vicinanza, alleanza, fare sistema. E noi non possiamo che essere sinceramente concordi.

Il prossimo passo dovrebbe essere una alleanza ancora più strategica, con il mondo Buddista.

In questo modo, fatti salvi i pur controversi rapporti con i presunti "Fratelli maggiori", avremmo come risultato quello di isolare l'islam, "cultura" per noi del tutto fuori-legge, a quel punto pronto per essere *teologicamente* messo alle corde, una volta per tutte.

M. M.



Tanto per chiarire subito di cosa stiamo parlando, con il vocabolo *misticismo* si intende ogni dottrina che ammetta una comunicazione diretta tra l'uomo, durante la sua vita su questa terra, e la Divinità. Tale significato gli fu attribuito fin da V secolo d.C. dal neoplatonico greco Dionigi l'Aeropagita – in questo seguito da altri neoplatonici e ormai consolidato – personaggio ben noto a Dante che lo pone tra gli Spiriti Sapiienti in *Par X* 115 (cfr. D. SBACCHI, *La presenza di Dionigi l'Aeropagita nel 'Paradiso' di Dante*, Olschki ed. 2006). Non solo: lo ricorda anche nell'*Epistola XI* indirizzata ai Cardinali italiani (par. 16).

Comunque tutta la mistica occidentale ha profonde radici greche, in particolare, secondo una osservazione di Simone Weil, nel celebre mito platonico di Poros (l'elemento attivo, *astuto*, colui che ha l'iniziativa) e Penia (l'elemento ricettivo, *povero*, mancante, senza l'apporto di Poros), la cui unione generò Eros.

Non sappiamo se veramente Dante pensasse di far parte della schiera dei mistici, anche se nella *Commedia* egli afferma di essere stato ammesso direttamente alla *visio Dei*, e ad ogni modo nella fondamentale *Epistola XIII*, quella a Cangrande della Scala (par. XXVIII), sostiene a spada tratta la possibilità per l'uomo di un'esperienza di incontro con il divino in questa vita. Ad ogni modo, egli ben conosceva l'opera del grande mistico e filosofo francese Ugo di San Vittore (1097-1141), tanto da citarlo espressamente nel Poema (*Par XII* 133), e forse aveva anche notizia della teutonica Ildegarda di Bingen (1098-1179), sulla cui opera e vicenda umana ci ha intrattenuto a suo tempo, in una nostra memorabile *Cena Filosofica*[®], la prof. Serenella Pitzoi con

straordinaria competenza e rara efficacia espositiva.

Certo è che, qua e là nella *Commedia*, non è raro incontrare temi spiccatamente mistici. D'altra parte il Trecento conobbe grandi testi di riferimento, come la splendida *Nube della non-conoscenza* di anonimo inglese, a tuttoggi un intramontabile *bestseller* continuamente ristampato (Editrice l'Ancora, Milano, poi una edizione, ma molto meno pregevole, presso Adelphi), e vide operare memorabili figure tra cui spicca un contemporaneo di Dante, il grande mattatore Meister Eckhart (1260-1327), ma pure altri che vedremo tra poco, di cui non si può escludere l'influenza sul nostro Poeta.

Meno nota è la circostanza che un altro contemporaneo del Poeta fu una gran donna francese, la sfortunatissima Margherita Porete (1250/60-1310). Per suggestione con il titolo del noto romanzo di Michail A. Bulgakov (*Il maestro e Margherita*), possiamo intitolare queste note come *Il Poeta e Margherita*.

Costei, caduta in falso sospetto di eresia, subì lunghi e penosi processi canonici organizzati da veri aguzzini, probabilmente gli stessi che si stavano distinguendo per le buone maniere usate contro i Templari. Sappiamo che parte del clero, in specie quello francese, era in mano a quel Filippo IV detto "il Bello" (1268/1314) che Dante, anche se mai lo nomina come per non sporcare né la lingua né la penna, definendolo «feroce», lo gratifica di profonda ostilità e disprezzo in diverse memorabili terzine della *Commedia*: *Inf XIX* 85; *Pur VII* 104; *XX* 86; *XXXII* 152; *XXXIII* 45; *Par XIX* 152).

Fatto sta che il 1° giugno 1310, a Parigi, Margherita venne portata in catene sulla piazza antistante l'Hotel de la Ville e qui bruciata viva sul rogo insieme al libro che le fu fatale, *Lo specchio delle anime semplici*.

Ebbene, chi era costei? Quasi niente si sa della sua vita: nacque nel nord-est della Francia in un ambiente socialmente e culturalmente molto elevato, come si ricava leggendo la sua opera. Si

conoscono bene, della sua travagliata esistenza, solo le interminabili vicissitudini processuali che iniziarono sul finire del '200 e che la videro intrepida nella difesa delle proprie idee fino al supremo olocausto di sé.

Lo *Specchio* è stato per secoli classificato come testo anonimo, anche se ampie evidenze interne mostravano essere stato scritto da una donna: l'autore, infatti, si cita sempre al femminile. Solo nel 1946 la studiosa Romana Guarnieri (1913-2004) ha identificato in Margherita Porete l'autrice del testo, collegando così libro e personaggio.

Dalla prosa, per tanti versi alta, raffinata e preziosa, qua e là forse arzigogolata, con molte venature poetiche, traspare la grandezza d'animo della scrittrice. Trattiamo di una prosa venata spesso da un certo cipiglio, una sorta di arroganza nobiliare, chiaro retaggio delle sue origini aristocratiche. Una intonazione simile, e prospettive analoghe, le troviamo sia nell'opera dantesca, sia nella *sprezzatura signorile* ravvisata nel Conte zio dal Manzoni, il quale riteneva la cosa tipica della nobiltà: essa corrisponde ad un comportamento di noncuranza e disinvoltura aristocratica tale da portare a presentare, anche negli scritti, tutto ciò che è grande ed elevato in modi e termini semplici e famigliari, con uno stile, pur nella sua raffinatezza, volutamente piano e colloquiale.

Come costante atteggiamento si nota spesso, sia in Margherita che in Dante, un certo compatimento e quasi disdegno altezzoso (non vogliamo chiamarlo disprezzo), una sorta di alterigia di casta, una insistita distanza nei confronti di quella incolta gente che, secoli dopo, Ettore Petrolini avrebbe gratificato del titolo di *vile plebaglia* e che Dante stesso qualifica come gente che «*tiene del monte e del macigno*» (*Inf* XV 63): zotici montanari, ignoranti e bifolchi, incivili, grossolani, tannardi e duri di comprendonio; insomma, non all'altezza della loro arte e del loro pensiero.

A parte siffatta intonazione generale, i temi dell'affascinante opera di Margherita si intrecciano

con quelli illustrati da altri mistici del tempo, in particolare il citato Eckhart, *maestro* per antonomasia. In più punti i loro lavori trovano un intrigante riscontro con analoghe suggestioni riconoscibili nella *Divina Commedia*. La stessa espressione del titolo poretiano («*anime semplici*») richiama un verso dantesco: «*l'anima semplicetta che sa nulla, / salvo che volentier torna...*» a Dio (*Pur* XVI 88).

Chissà se il Poeta e la mistica avevano sentito parlare l'uno dell'altra e viceversa? Non sappiamo se Dante conoscesse lo *Specchio*, ma di certo la parola *specchio*, usata come metafora di verità, irradiazione di luce, riflesso genuino dell'essere, è ben presente nella metafisica della *Commedia*, in particolare del *Paradiso*. Ed è altrettanto vero che leggendo lo *Specchio* della Porete capita spesso di trovare ampi riscontri con gli scritti del Poeta.

Anche il linguaggio di Margherita, vivace, quotidiano, che non è solo parola, ma viva immagine, rimanda allo stile dantesco, a quel «*visibile pensare*» che il fine commentatore Attilio Momigliano (1883-1952) ritiene proprio del canto dantesco (vedere la sua nota a *Inf* XXXI 1).

Nello *Specchio*, pur essendo un'opera di elevati e a volte difficili pensieri, di dialettica a volte stiracchiata, la scrittrice non trascura, come detto, gli aspetti anche minuti del vivere giornaliero e spesso in questo caso dimostra quella sensibilità verso le più umili applicazioni che vediamo essere propria anche del nostro Poeta, così come si riscontra in molte occasioni nella *Commedia* con riguardo alle tante similitudini, quando, ad esempio, parla del «*buon sartore*» (*Inf* XV 21 e *Par* XXXII 140), oppure del falegname che con il serraglianti stringe due legni (*Inf* XXXII 49). Inoltre alcune immagini contenute nello *Specchio* si ritrovano anche nel Poema, ad esempio la visione poretiana del fiume che trova pace distendendosi nel vasto mare, ricorda «*la marina dove il Po discende / per aver pace...*» (*Inf* v 98).

Lo *Specchio* ci propone un tipo di vita non dominato dalla nostra ragione e dalla nostra volontà ma dall'amore illuminato dalla luce divina e dall'abbandono ai divini voleri. Tutto ciò è riecheggiato in Dante, anche lui critico in più occasioni verso le pretese della ragione, quando addita come esempio un vivere «*che solo amore e luce ha per confine*» (*Par* XXVIII 54).

Sempre parlando di ragione, Margherita stigmatizza coloro che vogliono conoscere tutti i «*perché*», le cause di tutte le cose: un vecchio retaggio che affonda nella cultura greca e romana e già stigmatizzato da Virgilio che, con riferimento a Lucrezio, esclamava: beato chi può conoscere la causa di tutte le cose, ma più beato l'umile che onora gli dei e (aggiungerebbe la Porete) «*senza nessun perché*», come testualmente si legge nello *Specchio*.

Un concetto questo che tiene banco in tutta la mistica medievale e che è stato, nella nostra epoca, oggetto di profonde indagini da parte di Martin Heidegger (1889-1976) nel saggio *L'essenza del fondamento* (in *Seznavia*, Adelphi 1987, pag 124-131). Il grande filosofo si interroga sul problema del «*perché*» e parla di un «*primitissimo domandare*» per cui l'uomo deve ritornare alle *lontananze originarie* e mettersi in ascolto con l'animo ricettivo dell'infanzia. Orbene, tutto ciò non può non richiamare il fondamentale ammonimento dantesco contro la smania di sapere e il come ed il perché: «*State contenti, umana gente, al quia*» (*Pur* III 37). Proprio su questo punto aveva magistralmente focalizzato l'attenzione Giovanni Reale nel corso della sua *Lectio Magistralis* per il Premio 'Pax Dantis'© 2014 a lui conferito dal CLSD¹.

Ma c'è un'altra corrispondenza. La Porete vuole che la nostra vita sia vissuta all'insegna di amore e cortesia, che è la medesima impresa dantesca, illustrata nel, pure questo memorabile, endecasillabo: «*che ne 'nvogliava amore e cortesia*» (*Pur* XIV 110). In Dante

¹ Cfr. LD n. 98, 2014, pag. 10.

ci sarebbe di più: secondo una interpretazione di un passo finale della *Vita nuova* (31 XLII 3): «colui che è sire de la cortesia», il Poeta si riferirebbe direttamente a Dio, la cortesia sarebbe pertanto un segno distintivo della divinità.

Tornando a lei, Margherita si rivolge a chi è capace di amare e qui si può ben scorgere il dantesco *Donne ch'avete intelletto d'amore* così come viene trattato nella *Vita nuova* (cap. XIX). Amore e cortesia sono in grado di riportare l'uomo a quella condizione di libertà dello spirito che Nietzsche (1884-1900), nel *Zarathustra*, vede simboleggiato nel ridiventare fanciulli, liberi e innocenti in un mondo divinizzato dove domina «onesto riso e dolce gioco», come magistralmente troviamo in Dante (*Pur* XXVIII 96). Già il *Vangelo* aveva ammonito: «se non diventerete come fanciulli...».

Sempre in tema del rapporto Amore-Cortesia, va notato che su di questo binomio, riferendo in particolare la cortesia come delicato connotato dell'amore di Dio per le creature, si sofferma un'altra mistica fiorita nel tardo Trecento, questa volta inglese, vogliamo dire Giuliana di Norwich (1342-1416), autore del celebre *Libro delle rivelazioni*, dove anch'essa, tra l'altro, medita a lungo sulla necessità che l'uomo riacquisti l'innocenza dell'infanzia.

Ma c'è di più: soffermandosi ancora sul concetto di cortesia e sul suo valore, una impareggiabile scrittrice quale fu Marguerite Yourcenar (1903-1952), in uno dei suoi profondi pensieri affermò che la saggezza alberga solo nelle anime cortesi: «non c'è saggezza senza cortesia».

La mistica Porete, infine, ci indica che la vera felicità, la pace, la libertà dalle passioni e dal male si trovano solo quando la nostra volontà, il nostro agire, la nostra vita, coincidono con la volontà divina, e cioè sono dominati dall'Amore, e questo è un altro altissimo concetto che troviamo nel nostro padre Dante, il quale, illustrando i vari gradi di beatitudine, dice che questa si trova

nel «*tenersi dentro alla divina voglia*» (*Par* III 80), con la conseguenza che «*in Sua volontade è nostra pace*» (ivi, 85). Non a caso quest'ultimo passo è quello che fu eletto da T. S. Eliot quale «idea-chiave» dell'intera opera dantesca (per tale concetto si rimanda alla citata *Lectio* di Giovanni Reale).

Queste sono solo alcune reminiscenze e suggestioni dantesche che emergono dalla lettura del classico scritto di Margherita Porete.

GIOVANNI GENTILI

ANCORA SU ALCUNI PASSI INEDITI DI UBALDO MAZZINI

Sul nr 24 (gennaio 2005) compariva una breve analisi su alcuni appunti trovati su una edizione della *Divina Commedia* appartenuta con certezza a Ubaldo Mazzini, espressione massima del genio della spezzinità². Storico e finissimo saggista, il Mazzini fu pure un valentissimo poeta, specialmente in vernacolo. Si ripropone quel saggio, con l'apporto solo di qualche piccola miglioria, facendo seguire ulteriori riflessioni sull'abozzo colà presente di una lirica, probabilmente inedita, molto interessante.

Una variazione per *Inf.* XXXIII appuntata su di una *Commedia* del 1873 appartenuta a Ubaldo Mazzini

Mi è pervenuta dalla libreria antiquaria Torri di Sarzana una Edizione Stereotipa in terza tiratura de *La Divina Commedia di Dante Alighieri con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini* (Milano, Sonzogno, 1873). La copia in esame è appartenuta con certezza al grande Ubaldo Mazzini, dato che il frontespizio presenta un doppio timbro con nome e cognome del-

² M. MANUGUERRA, *Una variazione per Inf. XXXIII appuntata su di una Commedia del 1873 appartenuta a Ubaldo Mazzini*, su LD n. 24/2005.

l'insigne poeta e studioso spezzino posto a mo' di *Ex libris*.

Sempre nel frontespizio c'è un nome, scritto a mano, che potrebbe corrispondere ad un precedente possessore del libro. Pare di leggere: *Tedeschi*.

Nella seconda di copertina, si legge un motto, anch'esso autografo: «*Non contaminar la poesia colle sozze matematiche*». Precede il binomio ($x^2 + y^2$) ove le due parentesi paiono segnate in tempo successivo, probabilmente dalla stessa mano che appose il motto citato.

In seconda pagina, quella che costituisce l'altro verso del foglio ove sono presenti i citati *ex libris*, c'è una breve lirica in settenari. Pare abbozzata, ma non presenta alcuna correzione:

Io t'invocai e più fervida

Udii la mia preghiera

Ma sola e melanconica

[Vassi] al guancial la sera;

Sperai, fin ché ogni raggio

Di speme in me languì...

Piansi, aspettai... Risorgere

Più non vedrò quel dì.

Nella quarta di copertina ci sono appunti in latino, sopra i quali, proprio lungo il bordo superiore della pagina, leggiamo, in corsivo elegante, la presente variante del celeberrimo *Inf.* XXXIII 75:

Poscia il dolor poté più che il digiuno

Segue la chiosa:

«*Invece di dipingere lo stato in cui si trovano i suoi personaggi, ci fa pensare a ciò che avviene dell'uomo che si trova in tale stato*».

Che si tratti della mano del Mazzini ci sono pochi dubbi, anche se andrà certo comparata la calligrafia con quella di autografi noti.

La variante è una proposta di non trascurabile eleganza, anche se la forma esatta di tal soluzione avrebbe dovuto essere: «*Poscia 'l dolor poté più che 'l digiuno*»,

ove i dovuti legamenti - perfettamente metrici - segnalano l'esatta e ottimale cadenza della lettura.

Certamente fu un risultato cui l'autore tenne in modo particolare, poiché la stessa variante la troviamo trascritta - ancora in inchiostro a china e in corsivo elegante - sotto il verso corrispondente di *Inf.* XXXIII, alla pag. 156.

Nessun appunto, né alcun segno, si trovano in *Pur.* VIII, né in *Pur.* V, ove, a proposito di Pia de' Tolomei, il Mazzini si era impegnato con una postilla intorno al verbo "disposare".³

La strisciolina segnalibro, di colore viola, fissa l'apertura a *Pur.* III, ove il v. 103 è invece segnalato a margine con una X a matita delicata.

A pag. 213, al principiare di *Pur.* XIII, è riportato in basso, a matita, il passo:

acerbo frutto / che le piaghe altrui gustando affligge

che (salvo errori) non è dantesco ma che può certo riferirsi al tema ivi trattato dell'Invidia.

Da notare, per quanto attiene l'edizione del poema, che nei testi di riferimento c'è anche il commento di Niccolò Giosafatte Biagioli.

§

A distanza di oltre undici anni da queste note, riprendendo in mano quel volumetto dantesco, mi sono sentito di approfondire il tema della lirica che appariva abbozzata, precisandone innanzitutto il testo:

³ U. MAZZINI, *Il matrimonio di Manfredina Malaspina di Giovagallo con un figlio del conte Ugolino (con una postilla dantesca)*, in "Giornale Storico della Lunigiana", anno VII, fasc. II, La Spezia, 1915, pp. 129-136.

*1 Io l'invocai [e] più fervida
2 Uscì la mia preghiera
3 Ma sola e melanconica
4 Vassi al guancial la sera;
5 Sperai, finché ogni raggio
6 Di speme in me languì...
7 Piansi, aspettai... Risorgere
8 Più non vedrò quel dì.*

Sono in effetti otto settenari. Al verso sette, prima di "Risorgere", pare aggiunta in seguito, con altro pennino, una sorta di "O" seguita da uno strano segno di interpunzione. Potrebbe anche trattarsi della particella "Di", certamente aggiunta, perché "Risorgere" è scritto in maiuscolo. La particella renderebbe miglior lezione al verso per quella differenza di tempi verbali: dal passato remoto della coppia "Piansi-Aspettai" si passa alla forma indicativa del "Risorgere". Ma in quest'ultimo caso il verso non sarebbe più un settenario.

La composizione può essere divisa in due quartine, come pare suggerito dall'unico segno di punteggiatura posto a fine verso. Nella prima parte è abbozzata una metrica in rima alternata (AB, AB), ma la sequenza AA è soltanto una assonanza.

L'approssimazione della punteggiatura interna e le indecisioni del testo sopra evidenziate fanno sempre pensare che si tratti solo di un lavoro incompiuto, tuttavia non ci sono correzioni e la presenza della composizione, scritta in inchiostro di china, sul dantino personale ci deve far propendere per una lirica in realtà già ben definita e volutamente imperfetta: ciò a cui aspirava il poeta è solo l'intensa resa sentimentale della composizione.

Si tratta forse del canto di un sogno d'amore infranto, anche se la figura della Donna non è mai citata (il poeta dice solo "Io l'invocai", forma, peraltro, indeterminata nel genere). È pur sempre possibile l'allusione ad un qualcosa di più elevato, secondo la ben conosciuta arte dantesca. Non

dovrebbe essere un caso, infatti, l'uso al verso 4 di uno stilema tipicamente dantesco come "vassi": lo troviamo al v. 25 del IV del *Purgatorio*, laddove il Sommo tratta del salire e dello scendere per ardue ripe. Parliamo dell'inserimento di un termine fortemente voluto, poiché il tempo verbale ("si va") ancora una volta non è consono al passato remoto insistito nei primi due versi e poi ampiamente ribadito ai vv. 5, 6 e 7.

Tuttavia l'idea del canto d'amore infranto pare suffragata dal mesto riferimento alla solitudine serale del guanciaie, su cui posano sia il poeta che la sua preghiera, sì che muore del tutto in lui la speranza di poter rivedere ancora quel dì in cui conobbe la felicità perduta. Siamo perciò di fronte ad un caro ricordo, probabilmente di gioventù. Un'esperienza, invero, che pare ormai superata ("aspettai"... poi il "risorgere"), ma che il poeta volle tenere sempre con sé, in un angolo del cuore, su quell'amato dantino ove coltivava segrete variazioni.

M. M.



Ubaldo Mazzini

IV OTIUM

D'ANNUNZIO E LO SPORT

Sala dei Provveditori del

Municipio di Salò

27 ottobre 2016

Presentazione di

“d’Annunzio e lo sport”

http://www.vittoriale.it/didattica/2016/Istituto_Tecnico_Statale_Battisti_Salo.pdf

*La vita è un eterno ricominciare
daccapo*

(Pier Paolo Pasolini)

Il lavoro di ricerca della classe 2[^]CTMO dell’Istituto Tecnico Statale *Cesare Battisti* di Salò contribuisce al Progetto *Gabriele d’Annunzio, il Garda e le terre bresciane*, promosso dal Vittoriale degli Italiani nell’ambito dell’anno scolastico 2015-16. S’intitola “*d’Annunzio e lo sport*” e si articola in tre parti: *d’Annunzio e lo sport*; *d’Annunzio e il canottaggio* e *La Società Canottieri Garda*.

Nella giornata primaverile di presentazione dell’elaborato in Vittoriale, il Presidente della *Società Canottieri Garda* di Salò ha conferito alla classe una targa di ringraziamento; il Bollettino *Lunigiana dantesca* ha poi pubblicato le conclusioni *a piè d’opera* redatte dai ragazzi partecipanti.

La cultura storico - letteraria da fine Ottocento al Novecento italiano ed europeo è stata segnata dalla figura dello scrittore Gabriele d’Annunzio; Salò è vicino all’ultima dimora del personaggio, il Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera.

Nel mondo oggi imperversano guerre forse ancora più gravi dell’ultima mondiale. Si spostano popolazioni. La certezza della vita oggi più di ieri per molte persone è in dubbio. Molte famiglie smarriscono la serenità e disperano della propria unità.

Questo elaborato tratta di una persona, Gabriele d’Annunzio, che dalla vita aveva avuto tutto e

di più: celebrità, amori, imprese, popolarità, una casa incantevole a Gardone Riviera dopo di quelle in Toscana, in Francia e a Venezia.

Ma non arrivò a ciò da solo: lo accompagnò per tutta la vita una compagna insostituibile, più famosa e irrinunciabile delle sue amanti: la cultura.

Fu questa a renderlo memorabile e inimitabile, fu questa a farlo scrittore, pietra miliare, umano e divino allo stesso tempo.

Lo scrittore Carlo Levi, cognome di origine ebraica, sostenne: *Il futuro ha un cuore antico*. I giovani studenti lo sanno e lo sentono, rispondono allora al richiamo d’un personaggio - d’Annunzio - che ha segnato il suo e di conseguenza il loro tempo. I ragazzi della classe 2[^]CTMO che hanno preparato la ricerca sono nati allo scoccare del III millennio dopo Cristo: l’anno 2000. Se non vogliamo che trovino solo macerie della loro e nostra patria, devono esigere dalla scuola e ancor più dagli adulti quell’istruzione onesta e ampia di vedute e paesaggi che spetta loro, perché si sentano preziosi e umani allo stesso tempo.

Come per d’Annunzio l’ancella fu la cultura, per loro la compagna della vita adulta dovrà essere quella che, con la cultura, si costruisce: la Libertà.

Non facile risulta parlare della Libertà oggi; le generazioni ora adulte, nate durante la Guerra fredda, ne hanno goduto il sapore in un’Italia che è cresciuta nel rispetto del lavoro e della democrazia, nonostante attacchi allo Stato da destra e da sinistra. Piuttosto oggi abbiamo tutti bisogno della libertà democratica e repubblicana, quella confermata dal referendum del 1946. Ma gli attacchi ad essa provengono da luoghi imprecisi, veicolati dai nuovi strumenti di comunicazione sempre più sottili e invasivi quanto spesso in malafede.

Allora sembra che gli uomini e le donne di oggi, ma soprattutto la gioventù, non sappiano più difendersi dal pensiero di poteri invisibili e talvolta subdoli, innanzitutto Internet.

Il poeta Pier Paolo Pasolini, assassinato nel 1975, proponeva la

chiusura della televisione, altro potere forte della società; chissà che cos’avrebbe pensato di Internet, della sua pressione persuasoria, ingarbugliata e totemica, il potere di una sfera di cristallo che attira i giovani ma non li sazia allo stesso tempo, perché è il potere di altri vicini e lontani dalle loro coscienze, senza filtro della ragione, altro commensale assente nella società virtuale che non guarda in faccia nessuno, fa a pezzi la famiglia e le famiglie, tira il sasso senza far vedere quasi mai la mano: in poche parole corrompe chi ad esso si affida.

I giovani hanno bisogno di certezze e di autorevolezza, ma a questi valori devono essere accompagnati gradualmente con apertura e sapienza pedagogica e didattica.

Ecco allora che lo sport svolge un ruolo di alta formazione culturale, perché abitua i giovani a una corretta attività fisica che tonifica la muscolatura e rilassa il sistema nervoso centrale e periferico. In d’Annunzio non abbiamo trovato un campione di moralità allora, ma un esempio di uomo sportivo sì, e chissà che la sua vitalità e carica di energia non gli sia derivata proprio dalla sua continua attività fisica. E’ l’uomo che non si ferma mai, quello della velocità di reazione ad ogni stimolo, sulle tracce dei Futuristi.

Disse il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia parecchi anni fa in una intervista: *Il vero esperto è colui che ha già fatto tutti gli errori*. Per dire che la vita, per essere *imparata*, dev’essere *provata*. E non la si prova con uno smartphone in mano, anche se questo consente di contattare il mondo; perché il mondo può farci innamorare di lui ma anche ucciderci. Bisogna trovare la misura giusta nelle distanze. Conoscere gli altri dall’espressione del viso che ci mostrano. Difenderci anche, se ce n’è bisogno.

Ai tempi di d’Annunzio vigevo il duello, ci si sfidava, ci si feriva e talvolta ci si uccideva. Con questo lavoro su d’Annunzio abbiamo voluto spiegare perché *non vogliamo tornare a quei tempi*.

Vogliamo invece una nazione pulita, che rispetta le regole

giuste e abolisce quelle ingiuste. Democraticamente, come la nostra Costituzione della Repubblica prevede.

La vita per l'uomo, sulla Terra, non è né comoda né facile. L'uomo sopravvive col lavoro. E' l'unica strada che porta alla felicità. Oggi i giovani disperano di trovarlo, ma molti non lo cercano neppure.

Noi qui oggi presentiamo dei lavori di interpretazione della realtà passata e presente per sentirci, tutti uniti, autentici esseri umani e non giocattoli di plastica da gettare una volta usati.

Ai tempi della Rinascita dopo il Mille, al passaggio fra Alto e Basso Medioevo, Gerberto d'Aurillac, cioè Papa Silvestro II, primo Papa francese, scrisse: *La vittoria dell'allievo è la gloria del maestro*. Se il nostro Sistema dell'Istruzione saprà contentare e indirizzare al bene la coscienza delle giovani generazioni, avrà assolto con successo la sua funzione di veicolo ideale per non lasciare a piedi nessuno fra quelli che aiutano il progresso della società italiana, europea e universale.

Questo per noi è il senso focale dell'essere qui oggi a testimoniare l'umano e l'umanità, di qualunque colore essi siano, per la vittoria della saggezza nel futuro delle società terrestri.

Concludiamo con un passo ancora di Pier Paolo Pasolini, tratto dal poemetto *L'Italia*, contenuto nel suo libro di poesie *L'usignolo della Chiesa cattolica*:

*L'Italia rinasceva
con l'alba della terra,
vergine profumata
di galli e radici,
stupendamente
ignara della lingua
con cui, geloso
della luce mattutina,
tentavo di dar
voce alla sua Anima.*

I ragazzi della classe 2[^]CTMO,
ora 3[^]CTMO, in collaborazione
con l'insegnante
STEFANO BOTTARELLI

V RICORDI

Nel mese tradizionalmente dedicato al culto dei Morti il CLSD vuole ricordare Oreste Burroni, poeta raffinato, per anni direttore del Premio "Frate Ilaro del Corvo". Si ripropone la Prefazione dedicata dal presidente del CLSD all'ultima edizione del suo capolavoro: *Il Cantico della Lunigiana*.

L'INVENZIONE DEL POEMA EPIGRAFICO PER LA MAGGIOR GLORIA DELLA LUNIGIANA STORICA

Nella mia Prefazione alla I edizione del *Cantico* (2009) – a cui si rimanda per la proposta di una precisa collocazione dell'opera nella Storia della Letteratura Lunigianese – non avevo mancato di sottolineare che avevamo a che fare con un «poema in itinere», cioè con un'opera a cui l'Autore attenderà «finché gli sarà dato». Questa seconda edizione dell'opera, che giunge a due soli anni di distanza dalla prima, è di per sé una chiara dimostrazione di quel modesto giudizio. Si trattava, in effetti, di una facile profezia: la materia affrontata da Burroni è parsa subito tale, e tanta, da rendere addirittura naturale l'idea di future implementazioni. Viene in mente un'opera, seppur estremamente diversa nella sua natura, come *Il poema del mare* di Ettore Cozzani, la quale conobbe almeno quattro edizioni e con l'ultima, addirittura, si ripudiavano le altre precedenti. Non sappiamo se questo sarà anche il destino ultimo del *Cantico*, ma sicuramente anche questa favola bella non è finita qui. Nell'avere dunque nuovamente l'onore di dedicare una nota al pensiero poetico di Oreste Burroni, mi conviene fare, in attesa dei nuovi sviluppi, un punto esegetico aggiornato su quelli finora raggiunti. Ebbene, rispetto alle prime considerazioni di un bien-

nio fa, viene fatto di pensare ad un nuovo canone artistico, e precisamente a quello di un *Poema moderno*, tanto quest'opera appare sganciata dalle strutture e dalle simmetrie rigide della tradizione trascorsa. Un po' come in Musica, dove si è passati dall'unità formale della migliore tradizione operistica (e intendiamo specificamente alludere all'immenso teatro lirico wagneriano) alla recentissima avventura della cosiddetta *Opera moderna* (da ben distinguersi dalla stessa *operetta*).

Si tratta di un ordine d'idee dove qualcuno, piuttosto frettolosamente, potrebbe essere portato a pensare all'ennesima stazione di un lento, inesorabile degrado del livello artistico, ovvero ad un nuovo traguardo del supposto nichilismo imperante; ma non è affatto così: il nichilismo in Musica è la dodecafonìa, non certo l'opera moderna, e in Poesia lo sarà, semmai, l'estremismo operato sulla frammentazione del verso, il ricercato "non senso fascinoso" (così pregno – per dirla con un Franco Battiato – di "carisma e sintomatico mistero") o, ancora, quell'incomunicabilità (e allora, direbbe Wittgenstein: ma che parlate a fare?) di chi subisce il tempo piuttosto che cercare di crearne finalmente uno nuovo; non certo un lavoro operoso e ammirevole come il *Cantico*, dove continuamente sono celebrati i grandi valori tipici del neoplatonismo che fu sempre caro al grande padre Dante e dove il mantenimento (o si dovrebbe dire piuttosto: la riaffermazione?) dell'endecasillabo stacca in modo immediato l'impegno poetico dalla massa dei tanti (troppi) facili verseggiatori della nostra attualità.

Ma c'è un altro elemento, su tutti, che ci rassicura, oggi ancor di più, sul valore della fatica poetica in esame: è la quantità eccezionale dei *frammenti*. Come la prosa magistrale di Oscar Wilde è ricchissima di *aforismi*, così la generosa poesia del *Cantico* è strutturata in una miriade di «quadri poetici». Nella prefazione precedente scrivevo, giusto a questo proposito, che nel poema «sono

decine le possibilità di estrarre [...] preziosità brevi ed assolute. Si tratta di vere e proprie epigrafi, già pronte per la maggior gloria di luoghi e personaggi del nostro territorio». Di più: molti di questi monumenti virtuali sono destinati «a rimanere comunque nella memoria collettiva locale». Pur tuttavia, qualcuno potrebbe sostenere che si tratti di un risultato imposto dal medesimo genere letterario proposto. Da qui l'opportunità di muovere una precisazione essenziale: possiamo forse definire altrettanto epigrafica la celebre ode "itinerante" di Ceccardo *Dalla torre di Mulazzo*, da dove il poeta spazia con lo sguardo e il Canto sull'intera Val di Magra? Certo che no. Eppure il Ceccardo fu un epigrafista di gran razza. La verità, dunque, a cui volevamo pervenire è che il *Cantico* rappresenta una produzione originale e diversa. La verità è che anche con Oreste Burroni ci troviamo di fronte ad un poeta autentico.

Onore a Oreste Burroni!

Mirco MANUGUERRA



Oreste Burroni

VI IL RACCONTO L'AUTOSTRADA DELLA LUNA

Il pitosforo e i gelsomini profumavano l'aria di maggio. Era una sera magnifica, calda e senza vento. Le acque del fiume filavano tranquille verso un mare calmo. Le barche ormeggiate dondolando si toccavano lievemente. Da est si diffondeva un chiarore che dava alla sera un tocco magico. Ed ecco, ad un tratto, un balzo al cuore fece trasalire la bimba: un'enorme, rotonda luna che sembrava nascere dal mare era lì davanti ai suoi occhi. Quante volte Federica aveva guardato la luna! Sentiva un'attrazione speciale per quell'astro, ma era sempre così lontano, così irraggiungibile! Nelle notti nuvolose, quando non c'era, lei si sentiva privata di un affetto, di una protezione. Se invece la vedeva in cielo rotonda o sottile come un accento, provava in cuor suo una gran tranquillità. Grande e bella come quella sera non l'aveva mai vista. Si fermò a contemplarla e desiderò ardentemente che mandasse un raggio verso di lei, che le desse un segno della sua amicizia in cambio del suo amore. Aveva detto alla nonna quando ebbe raggiunto la loro casa alla foce del fiume: «Nonna, io esco un po' a vedere la luna». Già, avevano sorriso i nonni, cerca la luna anche qui al mare: le racconterò la sua giornata come fa a casa. E Federica era uscita quando ancora i nonni erano a tavola. D'altra parte non c'erano pericoli nel piccolo borgo e Federica era ormai abbastanza grandicella da fare un giretto da sola. Rimase incantata dunque da quella luna così prepotente e rossa e la contemplava in rapito silenzio. «Ciao, luna. Ciao! Sai chi sono?».

«Certo, tu sei Federica, la bimba che mi ha sempre cercato nel cielo, anche nelle notti in cui ero nascosta».

«Ma tu lo sapevi che ti cercavo?».

«Certo, me lo raccontavano le nuvole».

«E ne eri contenta?».

«Sì, ero contenta che tu mi pensassi lo stesso».

«Luna, vorrei venire da te».

«Vieni...».

«Come faccio?».

«La vedi la mia strada?».

E Federica vide la scia argentea sull'acqua.

«La vedo, sembra un'autostrada».

«É la mia autostrada. Vieni...».

«Ma è sull'acqua, affonderò...».

«Non temere, vieni, ti aiuto io».

Federica cautamente si incamminò. Aveva fiducia. Una cosa tanto bella non poteva essere malvagia. S'incamminò lungo la strada di luce e infatti non affondava ma sfiorava leggera il pelo dell'acqua e si dirigeva verso l'astro.

Cammina, cammina la luna diventava sempre più grande, enorme, fin che l'avvolse in uno splendore infinito, in una beatitudine che non aveva mai provato.

«Ciao, Federica, sei fra le mie braccia, sei felice?».

«Come non mai...».

«Guarda laggiù, sulla riva».

Federica vide la casa alla foce e la luna la fece scivolare su un raggio verso la finestra: i nonni stavano ancora chiacchierando a tavola.

«Se sapessero che magia sto vivendo!».

«Loro non possono capire, sicuramente non ti crederebbero».

«Perché no?».

«Perché hanno perso la meravigliosa fantasia dell'infanzia, la tua meravigliosa fantasia per cui oggi ti ho voluto premiare».

«Peccato, la perderò anch'io?».

«Un po' sì, è inevitabile, però tu continua a crederci, cercami. Ti costerà un po' di fatica nelle notti buie, ma se persevererai, quando ci sarà una notte così mi ritroverai e potrai rivivere il sogno di stanotte».

«Grazie, luna. Ti voglio bene».

«Anch'io, cara Federica, e quando vuoi, riprendi la mia autostrada. Ti aspetterò sempre a raggi aperti».

La luna la dondolava leggermente e Federica si addormentò felice.

«Sveglia, Federica, c'è già il sole alto. Sveglia che andiamo in spiaggia».

Una lama di luce colpì agli occhi Federica che si svegliò nel lettino della casa dei nonni. La nonna stava spalancando la finestra su un panorama splendente di sole nella casa alla foce del fiume. «Mah, e la luna?» mormorò Federica.

«La luna non c'è più, ora è giorno, c'è il sole. L'hai vista come era bella ieri sera, vero?» disse la nonna.

«Sì, ed ho percorso la sua autostrada».

«Cosa dici, Federica, hai sognato?».

«Sì, nonna, ho sognato l'autostrada della luna!».

La nonna sorrise, Federica anche. Ma qual'era la differenza tra un sogno e la realtà?

Si alzò felice, felice come non mai. Ora sapeva che per lei nella vita ci sarebbe stata sempre una strada in più da percorrere, una strada meravigliosa. L'autostrada della luna. E non c'era nemmeno il casello per il pedaggio.

MARINA CAVANNA



Quanto scritto col sangue
degli Eroi
non si cancella con la saliva
dei politici

Casa Pound

«Che epoca terribile quella in cui gli idioti governano dei ciechi»



William Shakespeare
(da *Re Lear*)

«È giunto il tempo di decidere se stare dalla parte dei Mercanti o da quella degli Eroi»



Claudio Bonvecchio
(Premio 'Pax Dantis' 2009)

«Senza Wagner non esiste l'Occidente. Con Wagner nasce la questione moderna della dicotomia tra Avere e Essere»



Quirino Principe
(Wagner La Spezia Festival 2014)

«Se il Cristianesimo se ne va, allora dovremo affrontare molti secoli di barbarie»



Thomas Stearns Eliot

RIVISTE CONSIGLATE

ATRIUM - Studi Metafisici e Umanistici, Associazione Culturale 'Cenacolo Pitagorico Adytum', Trento.

info@cenacoloumanisticoadytum.it

IL PORTICCIOLO – Rivista di informazione, approfondimenti e notizie di cultura, arte e società, Centro Culturale 'Il Porticciolo', La Spezia.

segreteria@ilporticciolocultura.it

LEUKANIKÀ - Rivista di cultura varia, Circolo Culturale 'Silvio Spaventa Filippi', Lucania.

info@premioletterariobasilicata.it

SIMMETRIA – Rivista di Studi e Ricerche sulle Tradizioni Spirituali, Associazione Culturale 'Simmetria', Roma.

Centro Lunigianese di Studi Danteschi

Sede Sociale

c/o Museo

'Casa di Dante in Lunigiana'
via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

Indirizzo Postale primario

via Santa Croce 30

c/o Monastero di

S. Croce del Corvo

19031 – AMEGLIA (SP)

Recapiti diretti

(Presidenza)

328-387.56.52

lunigianadantesca@libero.it

Info

www.lunigianadantesca.it

Contribuzioni

Iban Bancoposta

IT92 N 07601 13600 001010183604

Conto Corrente Postale

1010183604

Partita IVA

00688820455

VII
ARCADIA PLATONICA



LE COSE

rimangono e noi si va e si viene
forse non hanno dolore proprio
e noi portiamo qualcosa
vento, forse materia, la loro
le incontriamo nel sonno, sempre
con noi
e ci svegliamo e posiamo

MARCO LANDO

20161024

**PICCOLA STORIA DI
UNA VERDE NATIVITA'**

E' successo sul davanzale
di una casa di città
Nessuno lo ha chiamato
ma qualcuno lo ha mandato
Piccolo verde germoglio
ha scelto la sua culla
fra i fili dell'erba cipollina
Come il bue
alla sua destra il basilico
gli respira addosso l'aroma
che le foglie regalano
Alla sinistra la menta
che sa di freddo glaciale
ma che fredda non è
E la madre di tutto
la luce del sole
avvolge giorno dopo giorno
il piccolo rosmarino
che crescerà così forte
a profumare tutta l'aria
dell'universo.

PAOLA RICCI

GALLINE



Le galline
della vecchia casa
in Appennino
razzolavano
spargendo intorno terra.
Poi si accovacciavano
nella buca
facendo un bagno di polvere
e sembravano felici.

Oggi io
mi trovo
a razzolare
tra le pieghe della mia anima
spargendo intorno
ciò che non avrei voluto
e mi ritrovo
ad accovacciarmi
nel nido
di ciò che tengo caro
per un'illusione di serenità.

MARINA CAVANNA



NOVEMBRE

Forse è perché tu sei il mese dei
morti/
e crisantemi incolpevoli tingono/
d'una atmosfera assorta le gior-
nate/
tue piovigginose e oscure, oppu-
re/
per questo stesso grigiore, nel
fondersi/
leggero ai colori e profumi umidi/
dei boschi già ignudi e addor-
mentati,
che d'incanto risveglia la mia men-
te./

Malinconia dei tuoi giorni strani:/
quietano le ore al lento passeg-
giare/
tra le caduche foglie, ed io
ricerco/
qui le ragioni pure del domani.

(Lunigiana, 1982)

M. M.



**Il CLSD ringrazia
il Comitato di Redazione tutto
e gli Autori
che hanno collaborato
a questo Numero:**

SAGGISTI

Stefano BOTTARELLI
Giovanni GENTILI
Mirco MANUGUERRA
Marina CAVANNA

POETI

Marco LANDO
Paola RICCI
Marina CAVANNA
M. M.

